

XXV DOMENICA. TEMPO ORDINARIO (C)

1ª LETTURA (Am 8, 4-7)

Dal libro del profeta Amos.

Ascoltate questo, voi che calpestate il povero fino a far cessare gli umili della terra, e dite: «Quando passerà la luna nuova, cosicché possiamo vendere grano, e il sabato, cosicché possiamo smerciare il frumento, rimpicciolendo l'efa e ingrandendo il siclo e falsificando bilance per frodare, acquistando per argento i miseri e il povero col prezzo di due sandali? Anche il cascame del frumento venderemo». Il Signore ha giurato per l'orgoglio di Giacobbe: non dimenticherò sino alla fine nessuna delle vostre opere.

SALMO RESPONSORIALE (Ps 113)

Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore, ora e sempre.

Eccelso è il Signore, al di sopra di tutti i popoli;
più alta dei cieli è la sua gloria.
Chi è come il Signore nostro Dio,
che siede nell'alto e si china a guardare
nei cieli e sulla terra?

Egli solleva dalla polvere l'indigente,
rialza il povero dall'immondizia,
per farlo sedere con i principi,
con i principi del suo popolo.

2ª LETTURA (1 Tim 2, 1-8)

Della prima lettera di San Paolo Apostolo a Timoteo.

Carissimo, ti raccomando, prima di tutto, che si facciano suppliche, preghiere, intercessioni e rendimenti di grazie in favore di tutti gli uomini, per i re e per tutti coloro che sono in autorità, affinché possiamo trascorrere una vita tranquilla e serena, con ogni pietà e decoro. Questa infatti è una cosa bella e gradita al cospetto del Salvatore, nostro Dio, il quale vuole che tutti gli uomini si salvino e arrivino alla conoscenza della verità. Unico infatti è Dio, unico anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti, quale testimonianza per i tempi stabiliti, in favore della quale io sono stato costituito araldo e apostolo -- dico il vero, non mentisco -- maestro delle genti nella fede e nella verità. Voglio, pertanto, che gli uomini preghino in ogni luogo, innalzando verso il cielo mani pure, senza collera e spirito di contesa.

VANGELO (Lc 16, 1-13)

Dal vangelo secondo Luca.

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di aver dissipato i suoi beni. Il padrone lo chiamò e gli disse: "E' vero quello che sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché da questo momento non potrai più amministrare". L'amministratore disse fra sé: "Che cosa farò ora che il mio padrone mi ha tolto l'amministrazione? Non ho forza per zappare e a chiedere l'elemosina mi vergogno. So io che farò, perché quando mi sarà tolta l'amministrazione mi accolgano nelle loro case". Chiamò ad uno ad uno quelli che avevano debiti con il suo padrone e disse al primo: "Tu quanto devi al mio padrone?". Quello rispose: "Cento barili di olio". Gli disse: "Prendi il tuo foglio, siediti e scrivi cinquanta". Poi disse ad un altro: "E tu quanto devi?". Quello rispose: "Cento misure di grano". Gli disse: "Prendi il tuo foglio e scrivi ottanta". Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. Infatti i figli di questo mondo, nei loro rapporti con gli altri, sono più astuti dei figli della luce». «E io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza ingiusta, perché quando essa verrà a mancare vi accolgano nelle tende eterne. Chi è fedele in cosa di poco conto, è fedele anche in cosa importante; e chi è disonesto nelle piccole cose, è disonesto anche in quelle importanti. Perciò, se non siete stati fedeli nella ricchezza ingiusta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servo può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure preferirà l'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e mammona».